

«Qui sembra l'Afghanistan»

Negli ospedali di Polistena e Locri sempre più feriti da arma da fuoco

AGGUATI
Gli ospedali del Reggio sono invasi da persone da ferite da armi da fuoco e da taglio



«A volte sembra di vivere in guerra. Arrivano, soprattutto di notte: sono uomini - giovani e anziani - con ferite d'arma da fuoco o da taglio che fanno rabbrivire». A parlare non sono i medici di Beirut o Kabul, ma gli operatori sanitari del pronto soccorso di Locri e Polistena: le zone di "guerra" di casa nostra. I sanitari ripercorrono i momenti, in Calabria sempre più frequenti, nei quali «sera e notte, soprattutto», arrivano i feriti. Hanno ancora le pallottole in corpo e

porta-la scena che si ripete è la stessa. Dalle automobili esce un ferito portato a braccio da parenti o amici. «Una barella!» gridano, spesso con prepotenza. Generalmente, in auto arrivano quelli con ferite lievi e moderate. «E' incidente stradale», dicono spesso mentendo. «Dall'esperienza maturata capiamo subito già appena arrivano in pronto soccorso se si tratta davvero di un incidente oppure di un tentato omicidio».

Il sangue schizza ovunque. Il tempo sembra che si fermi. I medici di frontiera, che come nel caso del pronto soccorso di Locri sono per lo più dei precari, si mettono a lavoro sul paziente e, a smentire le dichiarazioni di «incidente o accidentale» è la ferita, che parla per loro, che descrive quel che è davvero successo. Il foro d'entrata del piombo o della lama «si riconoscono».

E, in questi casi i medici devono fronteggiare il grosso problema della sicurezza in ospedali dove non esiste un posto di polizia e il lavoro poi diventa anche doppio. «Quando arriva una persona che ha subito un tentato omicidio oltre che sulle ferite bisogna lavorare, contemporaneamente, sull'alterazione psicologica dei feriti e anche dei parenti». Stato d'agitazione quello dei parenti che spesso sfogano su porte e muri del pronto soccorso. Sorride adesso un infermiere mentre

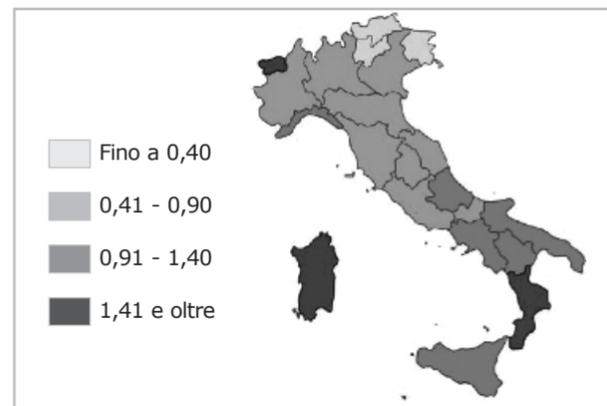
guarda la dottoressa e ricorda «quando, alcuni mesi fa, di notte ci arrivarono quei due con ferite da coltello?». Il muro del corridoio del pronto soccorso di Locri ancora parla di loro. Erano un uomo e una donna; marito e moglie. Lui l'aveva beccata con l'amante e aveva cercato di accoltellarla rimanendo però ferito. Trasportati al pronto soccorso - dal solito stuolo di parenti - è iniziata la mega rissa che conta altri feriti. La conta dei danni fu ingente.

Porte rotte, dalle lettighe che venivano lanciate dai parenti della donna contro quelli dell'uomo. Muri ammaccati e insanguinati. «Spesso i pazienti "normali" ci criticano ma cosa ne sanno di quello che magari abbiamo dovuto subire prima del loro arrivo? Quando iniziò il turno sappiamo in che condizioni lo facciamo ma non sappiamo come lo concludiamo se con un occhio nero, con l'auto bruciata o con quante minacce e bestemmie ricevute». Le aggressioni che si contano sui medici e infermieri sono innumerevoli «verbali e fisiche» e il rischio aumenta quando nei pronto soccorsi arrivano i «miracolati» dei tentati omicidi della follia umana. Medici precari, di frontiere paesane e senza una tutelata a livello di sicurezza. «Lasciati all'abbandono e spesso in balia di minacce e cazzotti dei parenti dei nostri pazienti»

Annalisa Costanzo

il dato

In Calabria il record di morti ammazzati



Omicidi volontari consumati per regione Anno 2011 (valori per 100.000 abitanti)

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

I dati parlano chiaro: nel 2011 - gli anni dell'ultima statistica disponibile - gli omicidi sono aumentati in tutta Italia. Ma il record di delitti lo detiene la Calabria: nella nostra regione si contano quasi 3 omicidi ogni 100mila abitanti, contro una media nazionale di 0,91. Un dato nettamente superiore a quello delle altre regioni del nostro Paese. In Sardegna, la seconda in classifica, ci sono «solo» 1,49 omicidi ogni 100mila e in Sicilia, la terza, 1,17. Ma non finisce qui. Anche per quel che riguarda i tentati omicidi e ferimenti da agguato la Calabria è nettamente in testa a questa sinistra classifica. Qui siamo a 4,77 tentati omicidi l'anno ogni 100mila abitanti. Un numero impressionante. Soprattutto se consideriamo che la media nazionale si aggira intorno ai 2 tentati omicidi sempre ogni 100mila abitanti. Ma è tutto il Sud, in generale, a rappresentare il luogo più pericoloso. Si passa da 0,63 omicidi per 100 mila abitanti del Nord-est al dato più che doppio del Mezzogiorno (1,33). Le altre due ripartizioni presentano valori intermedi quasi identici, inferiori alla medianazionale (0,70 nel Centro e 0,71 nel Nord-ovest). Ma una buona notizia, a volerne cercare una, forse c'è. Nonostante il primato nazionale, in Calabria si spara un po' meno degli anni passati. E così si è passati dagli oltre 3, morti ogni 100mila abitanti del 2008 a quest'ultimo dato 2011: 2,93. Una costante ma ancora insufficiente diminuzione.

I medici in prima linea: «I feriti arrivano di notte, spesso dicono che si tratta di incidente, ma...»

moti, la gran parte, ferite da arma da taglio. «Arrivano con il sangue che sgorga dalle ferite e sono doloranti, agitati, nervosi e, con uno stuolo di parenti altrettanto nervosi, preoccupati e sospettosi. I familiari dei feriti d'arma da fuoco sono un problema: invadono i locali del pronto soccorso, guardano con sospetto chiunque arrivi, si guardano intorno, bestemmiano, sono irascibili, intrattabili e spesso se la prendono con noi».

Già lo sanno, medici e infermieri, quando le macchine arrivano sgommando nel piazzale antistante il pronto soccorso - che sia quello di Locri o di Polistena poco im-

■ **montepaone (cz)**

Ha sete, entra armato nel bar e ruba le bottiglie d'acqua

È entrato in un bar di Montepaone forse preso da una sete così irrefrenabile che ha spinto Antonio Agresta, 50 anni, ad aggredire il barista con un'arma da fuoco e rubare qualche bottiglia d'acqua. Una sete che lo ha fatto finire in manette non solo per la rapina ma per detenzione di sostanze stupefacenti e armi. Nonostante il bottino fosse di pochi euro il barista non ha esitato a chiamare immediatamente i carabinieri per l'aggressione subita. Sul posto è arrivata la compagnia



dei carabinieri di Soverato che sotto la guida del capitano Saverio Sica hanno immediatamente avviato le indagini e in breve tempo hanno ricostruito i fatti e hanno individuato in Agresta, commerciante pregiudicato e residente in Montepaone il malvivente. Dopo averlo rintracciato presso la sua abitazione e averlo sottoposto a perquisizione i carabinieri recuperavano una pistola funzionante ed in ottimo stato, del tipo revolver 357 Magnum, con caricatore pieno e contenente 6 proiettili dello stesso calibro. Inoltre, i militari hanno rinvenuto complessivamente 6,5 grammi di cocaina. Tratto

in arresto l'uomo è stato portato la Casa Circondariale di Catanzaro - Siano, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, dinanzi al quale dovrà rispondere dei reati di rapina, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e relativo munizionamento, nonché di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. L'arma da fuoco, illegalmente detenuta, come anche il munizionamento ed il quantitativo di droga sono stati sottoposti a sequestro penale.

Il rapinatore, Antonio Agresta di 50 anni era già noto alle forze dell'ordine

Damiana Rivero

357 MAGNUM
A casa del rapinatore armi e droga